

FAVÈ - Scavi 1976 (Trento)

Dalla metà luglio a tutto il mese di agosto 1976 si è svolta l'ottava campagna di scavi indetta dal Museo Tridentino di Scienze Naturali con il contributo dell'Assessorato alle Attività Culturali della Provincia Autonoma di Trento; e condotta da Renato Perini. Agli scavi hanno partecipato in continuazione 15 giovani presenti già nelle precedenti campagne di scavo.

Poiché per varie ragioni non è stato possibile proseguire lo scavo nel settore VIII della 2. zona come era invece auspicabile, si è dovuto ripiegare a suddividere gli scavi in due distinte zone, il Doss dei Gustinacci a sud della torbiera e riprendere nella prima zona della Carera.

Doss dei Gustinacci

Inizialmente si è proceduto ad eseguire 12 sondaggi dei quali la maggior parte infruttuosi, solo due di questi erano positivi. Quindi si è operato un vero e proprio scavo su un'area di mq. 54 sul versante orientale del dosso e al quale hanno partecipato cinque giovani, mentre Franco Marzatico teneva gli appunti e le note relative agli scavi stessi e ne eseguiva tutti i rilievi. In questo settore è stato possibile portare alla luce i resti di due abitazioni riferibili al

Bronzo recente. Quelli della prima abitazione erano costituiti da un ripiano e da un muro a secco di contenimento a monte. Erano stati ricavati su un terrazzo artificiale della lunghezza di 9 metri circa, consolidato verso est, a valle, con allineamenti di pietra.

Di questa abitazione che doveva essere in legno, sono rimasti solo pochi carboni mentre nell'angolo meridionale si rinvenne una forte concentrazione di frammenti di ceramiche. La seconda abitazione nel terrazzo superiore era costituita sempre da un terrazzo artificiale delimitato a monte da allineamenti di grosse pietre che forse formavano la base dei muri di contenimento e da un muricciolo laterale. Una prima analisi sommaria dei reperti rivela una probabile differenziazione cronologica fra le due abitazioni, (ossia di due momenti distinti del Bronzo recente, i cui caratteri potranno essere maggiormente chiariti non appena sarà possibile l'analisi accurata di tutto il materiale reperito).

È il caso di ricordare che l'Assessorato alle Attività Culturali per questa zona sta studiando la metodologia che assicuri la salvaguardia delle strutture portate alla luce e la sistemazione della zona in modo da renderla visita-



Fig. 1 - Resti di strutture in muratura a secco, riferibili ai livelli 7° e 8° di Fiavè, messe in luce sul Doss dei Gustinacci.



Fig. 2 - Resti del focolare portato in luce sopra la pavimentazione nel settore X e riferibile al livello 6° di Fiavè.

bile, con tali interventi sarà possibile mantenere in situ, il più possibile, la testimonianza di questo insediamento del Bronzo recente, l'unica finora visibile, su tutto l'arco alpino meridionale.

Carera prima zona

Gli scavi condotti in questa prima zona si sono articolati in tre trincee contraddistinte in settori nono e decimo estese per complessivi 90 m², ma ridotti poi, a soli 20 m² nello strato inferiore. Da notare che è stato possibile portare alla luce ancora un tratto della grande massicciata del Bronzo Recente che copre i resti dell'abitato di Fiaavè 6°, tuttavia anche in questa occasione non sono stati individuati resti riferibili ad abitazioni di un probabile Fiaavè 7° ed 8° corrispondenti appunto al Bronzo Recente Trentino: resti che sono più abbondanti sul Doss dei Gustinacci dove si sviluppava anche l'abitato.

Questo fenomeno complica ancor più la possibilità di interpretare la funzione della grande massicciata costruita lungo le sponde della Carera.

Dei resti dell'abitato del Fiaavè 6° è stato possibile localizzare circa tre abitazioni. I resti di due di tali abitazioni sono stati individuati lungo la sponda occidentale dell'isola, però erano ormai ridotti a solo pochi elementi dato che la maggior parte erano stati distrutti dal fuoco sia da agenti atmosferici. Della terza abitazione, quella indicata al setto-

re X, è stata invece portata alla luce gran parte della pavimentazione lignea ridotta ormai ad una sola pellicola e il relativo focolare, tondeggiante, in concotto di ghiaie e di argille e con strutture di pietre, il primo del genere rinvenuto sinora a Fiaavè, ma che comunque offre qui delle precise indicazioni per interpretare i resti di altri possibili focolari, individuabili in altri settori.

Tutta l'area dopo aver adottati quegli accorgimenti suggeriti per salvaguardare le strutture che erano state portate alla luce è stato opportunamente ricoperta. Circa gli scavi condotti nella prima zona della Carera è da aggiungere che praticamente, per quanto riguarda il livello Fiaavè 6°, essi hanno confermato, qualora ve ne fosse stato anche bisogno, tutte le indicazioni e le ipotesi che sono state formulate sulla base dei risultati degli scavi 1969/1973 e contenuti nel lavoro: PERINI R., 1976 - « **L'abitato del Bronzo Medio Terzo Fiaavè 6°** ».

Per quanto concerne i livelli inferiori è da notare che sono stati trovati anche taluni resti del primo abitato articolato lungo la sponda della Carera, resti che però sono ancora insufficienti per poter delineare con chiarezza la struttura dell'abitato stesso. Tali resti sono seguiti anche da tracce di probabili insediamenti del Bronzo antico, tracce però che sono state cancellate da insediamenti successivi specialmente da quello del Fiaavè 6°.

R. Perini